

# GIU' LE MANI DAL PACCHETTO SICUREZZA

**MARONI** vigila su quanto accade, la maggioranza impegnata a mantenere l'impianto voluto dal Viminale  
Oggi il decreto approda in aula a Palazzo Madama, ma la discussione generale inizierà da domani

**MATTEO MAURI**

Come aveva anticipato lunedì a Parma, **Roberto Maroni** ieri è stato due volte al Senato per mettere a punto il pacchetto sicurezza. E come previsto, ecco la novità più formale che sostanziale: esce dal decreto sulla sicurezza l'emendamento sulla prostituzione, quello che equiparava le prostitute a "soggetti pericolosi", che viene spostato nel disegno di legge. Maroni ieri ha incontrato **Filippo Berselli**, presidente della commissione Giustizia del Senato, e il Guardasigilli **Angelino Alfano**, il quale ha fatto sapere che «si è deciso di tenere fuori dal decreto legge tutti gli argomenti non strettamente inerenti alla sicurezza, rispettando l'impianto del Governo, con una sola eccezione per quanto riguarda le confische dei patrimoni mafiosi».

Alla riunione hanno preso parte anche il presidente della commissione Affari costituzionali **Carlo Vizzini**, il presidente del gruppo della Lega Nord **Federico Bricolo**, quello del Pdl **Maurizio Gasparri**, il vicepresidente vicario **Gaetano Quagliariello** e il sottosegretario **Carlo Giovanardi**. Ma prima il ministro dell'Interno ha voluto vedere il collega Alfano e il presidente del Senato **Renato Schifani**. Maroni è stato molto attivo in tutta la giornata di ieri: l'obiettivo è chiaro,

vuole tenere tutto sotto controllo in prima persona. Proprio per questo motivo non si è recato a Tokyo per il G8.

Ieri proprio il presidente Berselli ha garantito che presenterà l'emendamento nel disegno di legge sulla sicurezza, «perché è giusto che finisca lo spettacolo indecente degli uomini o donne nudi la sera per strada, che possono essere guardati anche dai bambini, mentre la mattina rimangono per terra i preservativi. Nel ddl avremo modo di definire meglio gli aspetti tecnici per combattere la prostituzione nelle strade».

La decisione era stata concordata con Maroni, che aveva sollecitato il ritiro dell'emendamento. Maroni non ha voluto commentare l'esito delle riunioni a cui ha partecipato, limitandosi a definire il vertice con Alfano e Schifani una «riunione di cortesia per l'avvio dei lavori sul decreto legge sicurezza».

In ogni caso, l'impianto del decreto legge sarà mantenuto nella forma voluta dall'Esecutivo, e da tutto il centrodestra è stata ribadita la necessità di una «rapida approvazione del decreto nei contenuti che il Governo ha proposto. Tutto il resto sarà affrontato nel successivo disegno di legge con un accordo adeguato». Per quanto riguarda la tempistica, si presume che prima dell'estate l'intero pacchetto sicurezza sarà tramutato

in legge.

Maroni ieri ha voluto rimanere sul pezzo tutto il giorno, tanto che è tornato in Senato nel pomeriggio, insieme al sottosegretario **Alfredo Mantovano**, per una breve riunione con i presidenti delle commissioni Affari costituzionali e Giustizia di Palazzo Madama, appunto Vizzini e Berselli. Riunione terminata con un «tutto a posto» da parte del ministro dell'Interno, che ha voluto ribadire l'importanza dell'articolo 5 (quello che prevede il carcere per chi affitta un appartamento a immigrati clandestini) e l'articolo 6, che affronta il ruolo dei sindaci, da sempre cavallo di battaglia del Carroccio.

Domani dunque dovrebbe iniziare la discussione generale nell'Aula di Palazzo Madama, come concordato nella riunione dei capigruppo di ieri sera.

E sempre per domani è prevista la conferenza Stato-Città per affrontare e risolvere il problema delle risorse finanziarie a disposizione dei sindaci, dopo l'annuncio da parte del Governo di voler abolire l'Ici sulla prima casa.